

CHIAMATI PER NOME

L'appello che Pietro lancia in questa domenica appare alquanto inquietante: "Salvatevi da questa generazione perversa". Sembra quasi un "Si salvi chi può!". Davanti a questo appello occorre davvero cercare una via di fuga e di salvezza. Da che parte andare? Nel marasma dei suoni e delle urla del mondo di oggi non è difficile confondersi e perdersi.

"Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo". E' inutile farsi illusioni: l'unica via di scampo e di salvezza si chiama Gesù. Capita spesso di entrare per altre porte alla ricerca di libertà, ma in realtà sono porte che ci introducono verso false e poco durature felicità. "Entrerà e uscirà" è il segno di chi ha trovato la piena libertà.

"Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la voce del pastore". Gesù si fa riconoscere non da chi lo vede ma da chi lo ascolta, da chi si lascia coinvolgere dalla sua voce. E' l'esperienza che Maria di Magdala vive il mattino di Pasqua. Voleva vedere il Signore; il Signore si fa vedere, ma lei non lo riconosce. Le sue lacrime, segno di chiusura alle meravigliose novità e sorprese di Dio, non le permettono di riconoscerlo.

Ritrova il Signore al suono della sua voce: "Maria!". "Rabbuni!". Come le pecore chiamate ad una ad una, Maria riconosce il Signore quando lo sente pronunciare il suo nome. "La voce non tradisce. Quel timbro, quel tono, il nome pronunciato in quella maniera, fanno scoccare la scintilla del riconoscimento" (A. Pronzato).

Certo, il ruolo di pecore non dovrebbe allettarci gran che, se teniamo presente, come ci ricorda Dante, che sono animali senza personalità e senza identità.

Come le pecorelle escon dal chiuso,
a una, a due, a tre, e l'altre stanno
timidette atterrando l'occhio e 'l muso;
e ciò che fa la prima, e l'altre fanno,
addossandosi a lei, s'ella s'arresta,
semplici e quete, e lo 'mperchè non sanno...

In realtà Gesù Pastore si occupa non di un gregge, ma delle singole pecore. Sì, io non sono uno tra tanti; non sono un numero, non sono una pedina. Sono unico, inconfondibile, irripetibile. E il Signore conosce me, mi chiama per nome, per me dà la vita. Allora è bello essere pecora del gregge del Signore.